UN ANNO IN LIDIA

DIARIO

DEL

TENENTE VICO CALZA

ARTURO FEDE
CARTOLERIA
LEGATORIA
DI LIBRI
TIPOGRAFIA
BOLOGNA • VIA GARIBALDI

UN ANNO IN LIBIA

27-X-1911 = 15-X-1912

DIARIO

del

T E N .te V I C O C A L Z A

MUSEO DEL RISORGIMENTO
BOLOGNA
MUSEO CIVICO DEL RISORGIMENTO BOLOGNA

4852
1930

ARTURO FEDE
CARTOLERIA
LEGATORIA
DI LIBRI
TIPOGRAFIA
BOLOGNA • VIA GARIBALDI

D I A R I O

Comincio questa rapida nota in un momento di tranquillità, quando già la nave che ci trasporta verso il teatro della guerra, naviga da una ventina di ore.

Richiamato telegraficamente a Roma da Arce, ove mi trovavo distaccato, ho dovuto mobilitarmi e mobilitare quali della Compagnia in poche ore.

Alle ore 20,30 del medesimo giorno (27) dovevamo partire per Napoli, quelle poche ore non fuggirono ma volarono addirittura. Partii. - Saluti qua e là, pochi ac-

CIVICO DELTA BOLOGNA MUSEO

ARTURO FEDE
CARTOLERIA LEGATORIA DI LIBRI TIPOGRAFIA
BOLOGNA - VIA GARIBALDI

quisti per mettermi in ordine alla meglio, e poi alle 17 entrai in Caserma per non uscirne che col mio battaglione.

Alle ore 19 il Colonnello Malaioli, dette l'addio avanti la bandiera del Reggimento fra l'emozione viva di tutti.

Alle ore 9,30 partiamo per la stazione. - Durante la strada fu una dimostrazione continua.

Verso la stazionei nostri movimenti erano inceppati della folla immensa che mai si stancava d'applaudire.

Quanti erano gli amici che erano a salutarmi alla stazione, è impossibile dirlo !.... - Amici nuovi, vecchi, persone mai viste e che mi tendevano la mano, alcuni che mi tiravano da una parte, altri dall'altra.

C'erano pure, il Ministro della Guerra, il Capo di Stato Maggiore, il Comandante il Corpo d'Armata, il Com. la Divisione e la Brigata che mi strinse con effusione la mano. Come Dio volle partimmo, pieno il cuore di quell'indimenticabile addio. Ci siamo imbarcati sull'Etruria alle ore 22. Alle 22,25 salpiamo dando un addio che può essere anche eterno alla patria.

La notte è passata tranquilla. Ho potuto finalmen-

CIVICO DEL LE
BOLOGNA

ARTURO FEDE
CARTOLERIA
LEGATORIA
DI LIBRI
TIPOGRAFIA
BOLOGNA
VIA GARIBALDI

te riposare per diverse ere nella cabina. Al mattino alzandomi ho avuto un po' di sofferenza presto scomparsa tanto che ho potuto fare largo onore alla mensa. La giornata è bella; il mare tranquillo, navighiamo rapidamente verso Tripoli vera nostra destinazione. Alle ore 14 abbiamo doppiato il Capo Passero.

Il Comandante ha detto che 4 torpediniere turche, sono sfuggite alla vigilanza della squadra ma ben difficilmente è da temersi una sorpresa. Viaggiamo senza scorta !... Mi seccherebbe di finire come un topo annegato nella trappola. Basta, speriamo bene !.....

Ore 21 1/2 notte burascosa, mare relativamente tranquillo.

20.10. - Nella notte il mare è fatto più mosso, e maggiormente nel mattino. Siamo ad 80 miglia dalla costa africana. Non si sa se sbarcheremo o no questa sera.

Ore 15.40 - Terra !..... Terra !.....

Ore 15.45 - La squadra in vista.

Ore 18. Sbarchiamo e ci attendiamo vicino al mare. Ho fatto un giro in città ed ho conosciuto Barzini Luigi corrispondente del Corriere della sera. - Pattuglie girano avan-

CIVICO DEL...
BOLOGNA
MUSEO

ARTURO FEDE
CARTOLERIA LEGATORIA DI LIBRI TIPOGRAFIA
BOLOGNA - VIA GARIBALDI

ti ed indietro.

Da una caserma sono usciti due grandi convogli zingaresch di arabi luridi e cenciosi diretti alla costa. - Un gruppo compatto di giornalisti si avvicina ove è il circolo militare - fischiando per farsi conoscere; l'Inno di Mameli.

Poco dopo siamo rientrati con grande appetito all'accampamento; e seduti sulla sabbia abbiamo mangiato, tutti gli ufficiali riuniti, il pranzo mandatoci dal piroscafo Liguria. Si commentavano desinando le non troppe lieti notizie della giornata: colera e tradimento. Abbiamo appreso che il povero maggior Gregori ed il Tenente Osti del I° Granatieri, sono stati colpiti dal colera, e sono al Lazzaretto. E' triste, tristissimo il pensare a questo pericolo maggiore, e più terribile delle pallottole avversarie. Vicino alla tenda c'è una tenda "Roma" ove ci siamo sdraiati sulla sabbia per riposare. Nella notte siamo frequentemente svegliati dal rombo del cannone delle corazzate che sparano verso l'oasi, e dai latrati dei cani.

31- 10 - 11

E' sorta l'alba. Siamo usciti ed abbiamo potuto finalmente vedere Tripoli, l'impressione è favorevole. Nell'ac

CIVICO DEL

ARTURO FEDE
CARTOLERIA LEGATORIA DI LIBRI TIPOGRAFIA
BOLOGNA - VIA GARIBALDI

campamento c'è una grande attività. Ronde - corvè che partano per prenderè acqua, viveri ecce. Apprendo in questo momento la morte del povero T.te Osti colpito ieri di colera.

Ore 14 - Improvvisamente mentre noi ufficiali terminiamo di mangiare il rancio, udiamo il rombo dell'artiglieria da campagna. Alcuni sdraphel scoppiano sull'attendevamento; altri sulla riva del mare, altri colpi sul castello del Governatore, il Comandante del battaglione chiama l'allarmi - ed accorriamo tutti e ci formiamo per compagnia asserragliati al vicino ospedale. Il fuoco fatto dai turchi oltre la linea degli avamposti a due o tre chilometri, cessa prontamente per l'intervento del fuoco di una corazzata. Dal fuoco nemico abbiamo riportato nessun danno - un solo bersagliere che stava sul nostro piazzale è rimasto ferito ad una gamba.

Ore 22 - Mentre stiamo riposando sentiamo delle grida fra le quali distintamente: Savoia ! - Che sia un assalto generale alle nostre trincee ? Ci precipitiamo fuori dal tendone "Roma" e ci accorgiamo che le grida vengono dal mare. Di facile si comprende che sono gli urrà di un nuovo reggimento che arriva in questo momento al porto.

Possiamo rientrare e riposare. Nella notte nessuno

CIVICO DEL

ARTURO FEDE
CARTOLERIA
LEGATORIA
DI LIBRI
TIPOGRAFIA
BOLOGNA - VIA GARIBALDI

nuovo incidente viene a turbare il nostro sonno.

Giorno 1 - ~~10~~ - 11

Di gran mattino siamo in piedi - è un giorno incantevole - nulla di nuovo altro che le notizie del colera vanno facendosi più allarmanti. Si confermano le notizie della morte del maggior Gregori (I° G.) - Nella mattina continuano a passare grandi carovane d'arabi; deportati alle Tremiti. Oggi abbiamo potuto fare una piccola mensa, fino ad ora abbiamo dovuto mangiare sedendo sulla sabbia.

Apprendiamo verso le 16 che domani mattina andremo alle trincee.

Ore 17 - Improvvisamente e contro ogni aspettativa suona l'adunanza - Il Sig. Maggior Grazioli riunisce il battaglione, pronuncia poche e vigorose parole dicendosi orgoglioso di averne il comando - abbiamo appena rotto le righe, ches suona il segnale d'allarme. Si parte per gli avamposti quale riserva parziale dalla parte della tomba dei Caramanli ove sembra si minacci dai turchi-arabi un assalto alle nostre trincee. Imbrunisce quando partiamo; al chiarore della luna che illumina un paesaggio fantastico. Ci incaminiamo lungo la riva del mare e dopo un ora di marcia, giungiamo

CIVICO DEL
BO
MUSEO

alle trincee che in questo settore, sono tenute dall'82° fanteria. Percorriamo un gran tratto di trincee di cui posso farmi un'idea abbastanza chiara. Sono specie di strade incassate altissime (2 metri e più) da dove i nostri soldati per mezzo di fori fatti cogli strumenti da zappatori traguardano e fanno fuoco se il nemico s'avvanza. Sfortunatamente il campo di tiro avanti a dette trincee è limitatissimo: su alcuni tratti 100 altrove 150 e al massimo 200 metri. Più avanti c'è la fitta vegetazione dell'oasi.

Il morale dei soldati che occupano le trincee è complessivamente buono. Alcuni al nostro passaggio ci vogliono incoraggiare altri avvilirci al racconto di disgrazie. - Giungiamo finalmente alla fine delle trincee dell'82° ove crediamo di fermarci. La mia e la 9° compagnia ricevono l'ordine invece di riportarsi più indietro, verso la città. Finalmente siamo giunti, la truppa è in mezzo alla strada, si svolgano le coperte e tutti si addormentano profondamente. La marina che ha continuato fino a quel momento il cannoneggiamento, cessa e tutto rientra nel silenzio interrotto solo dallo abbaiare dei cani.

Al mattino per tempo noi ufficiali vigiliamo le case forzatamente abbandonate lungo la marina fino alla tomba

ARTURO FEDE
CARTOLERIA LEGATORIA DI LIBRI TIPOGRAFIA
BOLOGNA - VIA GARIBALDI

dei Caramanli.

In un negozio piglio alcuni ricordi fra cui un fez-turco che userò la notte.

Ore 9 - Riceviamo l'ordine di rientrare al nostro accampamento. La mattina è tranquilla - e possiamo assiderci alla parca mensa ufficiali per rifocilarci un po'.

Ho fatto due o tre volte il giro della città che anche per la sua sistemazione mi ha riprodotto la medesima gradevole impressione.

E' una vita febbrile - Gli arabi però mi sembrano tutti indifferenti. Verso sera circola la voce che la nostra flotta stava bombardando Smirne quando è stata formata dall'Inghilterra. Non si presta troppo fede alla notizia, perchè ne circolano d'ogni genere.

Anche la sera corre tranquilla, abbiamo già l'ordine per partire domattina per gli avamposti ove rimarremo.

Ore 11 - Stiamo riposando nella tenda "Roma" quando c'è un'allarme per i soliti colpi di fucile. - L'ufficiale di guardia però verifica che non c'è nulla di nuovo; e possiamo passare la notte relativamente tranquilla.

3 Novembre - Stamane un Granatiere è rimasto feri-

CIVICO MUSEO BOLOGNA

ARTURO FEDE
CARTOLERIA
LEGATORIA
DI LIBRI
TIPOGRAFIA
BOLOGNA - Via Garibaldi

to da un colpo di fucile proveniente dalla linea oltre le trincee. Data la distanza la ferita è insignificante. Ci stiamo preparando per la partenza imminente. Apprendiamo che verrà a Tripoli un altro comandante di Corpo d'armata: il Gen. Frugoni com.te il nostro corpo d'armata a Roma (il 9°) Sembra che la pace colla Turchia sia imminente ed allora dovremo procedere verso l'interno.

Ore 12 e mezza - Il battaglione si è riunito e siamo partiti per le trincee, per dare il cambio all'82° fanteria che deve occupare un'altro settore.

Vita in trincea - V. Sch. N° 1 - Situazione Militare.

Il 3° battaglione agli ordini dà maggior Grazioli, che ha assunto anche il comando di 2 comp. del I° Granatieri, occupa il fronte compreso dalla via che conduce da Tripoli a Sciara Zoriet fino a Geselum. I nostri battaglioni Granatieri unitamente ad un battaglione del 63° fanteria (che si estende alla nostra sinistra fino al mare) ed all'11 bersaglieri che è sulla nostra destra, fino alla Bumeliana, forma una brigata al comando del maggior generale Del Maestro, brigata che forma il sistema d'avamposti

CIVICO DEL III RISORG. BOLOGNA

che guarda il fronte-Estndi Tripoli. La sinistra appoggiata al mare, è sostenuta dalla Regia Marina.

Fra il 63° fanteria ed il 2° Granatieri e precisamente sulla via di Sciara Sciat c'è una sezione mitragliatrice. Scopo degli avamposti: difendere Tripoli dai probabili attacchi, mentre si sta organizzando la spedizione all'interno. In trincea appena giunti abbiamo dato il cambio, posto per posto, all'88° fanteria. Il mio plotone sostituisce precisamemte quello del Tenente Ademelle vecchia amicizia. Nella trincea stessa ho trovato una piccola cuccetta che sta circa a metà del fronte occupato dal mio battaglione - se l'era preparata il mio collega: ed ora un po' riordinata serve a me. Non appena potrà avere delle pellicole fotografiche spero di immortalarla.

Qui in trincea è facile capire fin da questo momento, che sarà la vita più disagiata che dir si possa. Ignoriamo poi completamente quanto rimarremo qui. - La giornata scorre tranquilla, si spara, non si sà se con profitto o no, alcuni colpi contro due arabi che passano nel nostro campo di tiro.

Verso l'imbrunire mentre io mi trovo alla moschea

(prolungamento di destra della trincea) un improvviso fuoco dalla mia parte mi fa accorrere alla trincea. Non è nulla, un po' di panico inaccertabile - la prima notte che si sta agli avamposti.

Scende la notte maestosa e tranquilla per il silenzio imperioso che si fa dovunque, di quando in quando però romba il cannone e scoppia qualche colpo di fucile delle sentinelle.

Io mi butto alla meglio nella mia cuccia e non tardo ad addormentarmi profondamente. Di quando in quando però mi rialzo per ispezionare quà e là il mio plotone. La luna illumina il paesaggio incantevole nella sua tragicità. Il cielo presto si rannuvola e presto piove aumentando i nostri disagi.

4 Novembre - Giornata del primo battesimo di fuoco. - La mattina scorre tranquilla. Verso le 3 però un certo nucleo di turco-arabi riescono a prendere posizione in una specie di trincea che dista dal nostro fronte non più di 100 metri dove si trova un pozzo.

Un mio caporale mi chiama per mostrarmeli, ed io incautamentemi alzo sulla trincea. Immediatamente quattro o

cinque colpi mi fischiano alle orecchie ! Mi butto in trincea ed apro io stesso con un fucile dei miei uomini il fuoco sui nemici. Questi usano di una tattica speciale. Accovacciati dietro il margine del pozzo alzano improvvisamente il fucile e sporgono il capo, lasciando immediatamente partire il colpo; quindi scompaiono di nuovo. E' un vero tiro di volo che dobbiamo eseguire. Dopo un certo tempo i loro tiri vanno prendendo una precisione allarmante. Le palle che forano le grosse foglie di fico d'india che orlano la nostra trincea, sono tutte bucate e volano in frantumi. Raccolgo poi alcune palle che porterò.....se ritornerò in Italia.....quale dolce ricordo.

Dopo un'ora di fuoco circa viene in nostro aiuto il Tenente Vallo che stà sulla nostra sinistra con una mitragliatrice. Riusciamo a piazzarla e ad aprire un fuoco d'inferno. In questo momento interveiene anche la nostra artiglieria. Battuti da tutte le parti i nostri avversari si danno alla fuga. Finalmente, sono due ore che si combatte ininterrottamente su tutto il fronte. Poco dopo facciamo un'uscita fino al pozzo ove troviamo tre morti, diverse armi e munizioni. Immaginiamo che gli altri feriti siano stati trasportati da-

ARTURO FEDE
CARTOLERIA LEGATORIA DI LIBRI TIPOGRAFIA
BOLOGNA - VIA GARIBALDI

gli arabi stessi. A complemento della giornata debbo aggiungere che nella mattina una squadra ha fatto un uscita dalla trincea a protezione del Genio che sta facendo saltare le case e gli altri ostacoli che ci stanno sul fronte. Sorpresa dagli arabo-turco deve far fuoco a ritirarsi nella trincea, Nella giornata e nel nostro settore non abbiamo avuto alcun fatto notevole.

Di nuovo scende la notte, ed i nemici non si fanno vivi. Tutta la notte trascorre tranquilla. Ma piove ancora ed i miei uomini si bagnano ancora, continuando però ad avere fra questi inauditi disagi, lo spirito elevatissimo.

Giorno 5 Novembre - Brutta sveglia.

Sono stato chiamato dal Dottore verso le ore sei per dirmi che nel plotone del maresciallo Rainone (la mia trincea) si è verificato il primo caso di colera.

Il degente è stato prontamente isolato. Dal lato del nemico siamo tranquilli. In tutto il nostro fronte si stà precedendo al lavoro per migliorare la nostra trincea. Sembra che anch'io debba uscire con un po' di truppa per proteggere un reparto che procederà ad alcune sistema-

CIVICO DEL I
BOLO
MUSEO

zioni d'argini.

Ore 15 - si apre il fuoco.

Alle ore 16 dovrei uscire con venti uomini per recarmi al pozzo dove ieri i nemici ci hanno fatto fuoco per due ore.

Ore 16 - non esco più essendosi impegnata un'azione abbastanza rilevante sul nostro fronte che ci tiene impiegati fino a tarda notte.

Sull'imbrunire finalmente si calma tutto, la notte trascorre relativamente tranquilla.

Giorno 6 Novembre- La mattina ci porta la notizia di un importante movimento in avanti dalla nostra parte.

Il generale Del Mastro è a tale uopo tolto dal comando della brigata mista granatieri-bersaglieri ed è messo al comando della nuova brigata composta dal 18° e dal 93 fanteria, questa brigata deve oggi muovere da Tripoli e segnando la linea littorale verso oriente, giungere fino al Forte Hamidie venendo così a formare con noi una tanaglia con fronte rispettivamente per noi Est, e per la brigata del Mastro Sud-Est. La nostra brigata mista è ora al comando del colonnello Fara, l'eroe della giornata 25 e 26 e che sembra

abbia avuto e sia per avere la promozione per merito di guerra. Fra giorni (due o tre) procederono avanti di uno o due Km. quindi nuovamente la brigata Del Mastro muoverà verso est.

Con questo movimento conquisteremo così a mano a palmo l'oasi di Tripoli cercando di ricacciarli nel deserto.

Le condizioni sanitarie sono, stamane, buone, non si è avuto nessun nuovo caso di colera.

Ore 15 e un quarto.

S'impegna la fanteria che avanza ed il fuoco dura per ben due ore intenso quasi sempre. Concorre all'azione l'artiglieria di campagna, la marina, le mitragliatrici, ed anche l'areoplano che vola ad un'altezza straordinaria sul campo dell'azione.

Ore 17. - Finisce l'azione.

Apprendo da alcuni giornalisti che vanno a Tripoli, che il 93° fanteria e il battaglione alpini hanno respinto nàla loro avanzata circa 500 nemici, soffrendo pochissime perdite.

La notte non trascorre troppo tranquilla, alcuni arabi favoriti dalla notte, malgrado il magnifico plenilunio si sono spinti quasi a ridosso delle trincee, e dalle 20 alle 22 ci molestano coi loro tiri del tutto innocui. Al fuoco turco-arabo si è poi aggiunto, sebbene in piccola parte quello di alcuni reparti del 92° fanteria che hanno occupato un fronte un po' errato. Anche questo inconveniente è facile a verificarsi in guerra specie in terreno così coperto, ma non ci ha dato danno.

Giorno 7 Novembre.

Di buon mattino tre areoplani esplorano il terreno antistante, subito dopo il loro atterrare entra in azione ;la nostra artiglieria che ha avuto indicazione sulla dislocazione avversaria.

L'artiglieria turca risponde dirigendo il suo tiro a sdrapels sulla nostra riserva. Fino ad ora non abbiamo nessun sentore di probabili movimenti nella giornata.

Nella compagnia si è verificato un nuovo caso di colera ! Un altro nel battaglione, allegria !.... Pomeriggio tranquillo.

E' giunto dal comando del Capo d'Armata l'ordine

dell'avanzata generale. Il comandante del Battaglione ha stabilito che nella mattinata di domani ogni compagnia esplori il suo fronte con un plotone. Io sono stato destinato dal capitano a tale mandato. Sarà il vero battesimo del fuoco ! Serata e notte tranquilla. Allarmi c'è ne sono stati nella trincea perchè in diversi punti si sono annunciati verso le ore 24, tre casi di colera ! Sono stati prontamente isolati.

Giorno 8 Novembre.

Due dei granatieri isolati questa notte sono stati messi in libertà ed uno solamente è stato trattenuto dai medici del battaglione.

Il mio plotone non fa più questa mattina l'esplorazione sul ponte, per ordine del comando non trovandoci ancora ben sicuri dal lato Nord ove si è fermato il 93° fanteria. Credo che le altre compagnie compiano ugualmente la esplorazione sul fronte.

Ore 8,15 - ricevo improvvisamente l'ordine d'uscire io pure col mio plotone, in ricognizione sul fronte, unitamente agli altri plotoni del battaglione. In pochi minuti siamo pronti e ci lanciamo fuori della trincea in avanti.

Avanziamo prudentemente fino al primo posto ove giorni fa si fermarono gli arabi.....per farci fuoco adosso. Pochi metri oltre troviamo tre cadaveri di arabi bene allineati; e che mandano un orribile puzzo, sono stati tutti colpiti al volto. Mentre io procedo oltre visitando casa per casa, alcuni uomini dietro di me seppelliscono i cadaveri.

In una casa troviamo una donna araba vecchia, che sembra una mummia, con un bambino di 4 anni. Sono caricati su di una barella ed a forza portati alle nostre trincee. Tutte le case bombardate dalla Marina, mostrano il più orribile squallore, ed i segni del passato abbandono.

In qualche cortile vi sono ancora animali domestici; galline, cani e gatti, capre, asini, vitelli ecce.) che in parte portiamo con noi. L'esplorazione dura circa un'ora ed intanto sono usciti anche il Capitano Dina ed il tenente Manciati che rientrano poi con me.

I risultati della esplorazione sono stati buoni avendomi mostrata e data un idea del terreno su cui dovremo probabilmente domani avvanzare con tutto il battaglione anzi con tutto il reggimento.

Ore 13 - mi è giunta la prima lettera di mio fra-

tello Gaetano, una bellissima di Primo Luminasi a nome anche di molti amici di Medicina ed una del Ten.te Pinto e Signora.

Ore 15. - comincia la solita fucileria giornaliera contro qualche gruppo arabo che si avvanza al coperto verso la trincea del 93° fanteria. Pomeriggio e serata tranquilla.

Notte come sopra.

Giorno 9 - Nella mattinata apprendiamo che anche per qualche giorno rimarremo sul posto. Le condizioni igieniche delle truppe sono buone. Reca dolore la notizia ieri diffusasi che un reparto del 18 fanteria si sia ritirato di fronte a pochissimi arabi lasciando anche una pattuglia di 11 uomini nelle loro mani. Il comandante del battaglione ha tenuto a tale proposta una conferenza agli ufficiali.

Ore 15 - Come sempre si è pronunciato a sinistra un notevole fuoco. Va mano mano intensificandosi e noi ci accorgiamo con sorpresa che il reparto immediatamente alla nostra sinistra, lascia le trincee per spingersi avanti, oltrepassa la strada di Sciara Soviet ed occupa il terreno avanti le nostre trincee. Questo momento è quello culminante dell'azione. Malgrado tale avvanzata alcuni arabi che sup-

supponiamo appollaiati sopra gli alberi continuano ininterrottamente il fuoco, sulle mie trincee dalle 15 alle 17 e un quarto.

Imbrunisce, ed anche i pochi accaniti arabi rimasti si ritirano dalle loro posizioni così ben nascosti. Comincia il trasporto dei morti e dei feriti, che io dalla posizione della mia ala sinistra distinguo benissimo.

Assisto a questo episodio: un sergente ferito al ventre ritorna solo; collo zaino in ispalla e in tal modo vuole raggiungere il posto di medicazione. Le ferite sono tutte gravi. Fra i morti c'è anche un ufficiale il sotto Tenente Albertazzi. Si accusano tre morti ! mentre ne ho visti io più di dieci ! Feriti approssimativi, una ventina. Verso notte il mio capitano mi unirà al comando del 18° F. per conoscere la situazione precisa delle truppe. Non trovo però che il Magg. Salamone del detto reggimento il quale mi dice che il 18° fanteria è completamente ritirato nelle trincee.

Si conferma la notizia corsa, che la mitragliatrice che trovasi alla nostra sinistra abbia fatto fuoco(non essendo stata pervenuta !) su truppe nostre che attraversavano

la strada. La notte passa come al solito tranquilla.

10 Novembre - Triste spettacolo questa mattina all'alba !..... Dal mio estremo posto di sinistra si vedono cinque cadaveri di soldati del 18° fanteria lasciati ammontichiati avanti le loro trincee. E nessuno ha pensato a ritirarli !..... Ne informo il mio capitano, ma mentre andiamo a vedere un capitano del 18° fanteria dà appunto gli ordini per trasportarli nel recinto delle trincee. E' ora !.. Rimpiango amaramente di non aver preso le pellicole fotografiche a Roma !!.....

Sembra che oggi i due battaglioni Granatieri rientrano a Tripoli per formare una colonna mobile, agli ordini diretti dal comandante il Corpo d'Armata.

E' una giornata incantevole, veramente primaverile! e ci troviamo invece in mezzo a tanti ~~X~~errori !.....

Giornata tranquilla, poco o nulla di notevole. Le perdite del 18° nella intempestiva azione di ieri si confermano in una quarantina di morti e circa 60 feriti. Due sottotenenti morti. Serata e notte tranquilla.

11 Novembre. - Giornata anche questa tranquilla. Nella mattinata ho fatto col plotone una uscita dalle trincee per spianare meglio di quelle che non sia stato fatto, il cam-

podi tiro. Nel pomeriggio avendo sentore che truppa turco-araba stava lavorando forse per fortificarsi a circa 500 metri da noi, il comandante del battaglione ha piazzato un pezzo d'artiglieria che ha battuto tale bersaglio.

La serata trascorre tranquilla. Finchè non sorge la luna è buio pesto, e vigiliamo attentamente anche perchè la luna in decrescenza sorge molto tardi. Verso le 24 tutto rientra in perfetto silenzio, i pochi arabi che c'erano contro, si sono ritirati.

12 Novembre. - Giornata tranquilla. Abbiamo atteso anche oggi il cambio perchè destinati a formare la colonna mobile, ma il cambio non è venuto. Nel pomeriggio solite avvisaglie cogli arabi-turchi. Alla sera si annuncia non improbabile per la notte qualche assalto.

Giorno 13.

Ore 4. - Un ordine volante proveniente da Hamura (Bersaglieri) ci preavvisa del passaggio da Sud verso Est, di forti gruppi nemici. Si avvisa per la mattina un assalto. Ufficiali e truppa siamo tutti al posto di combattimento. Attendiamo invano, ma nessun nemico compare. La giornata trascorre calma. Apprendiamo che anche per diversi giorni rimarre-

mo in trincea.

Mi ero appena recato alla moschea per il pasto serale, quando un improvviso fuoco di fucileria e di una notevole intensità ci fa accorrere ai nostri posti; corre la voce si tratti di un forte di attacco alla 12. Compagnia. Purtroppo debbo presto convincermi che si tratta di uno dei soliti panici notturni. E' stato però un momento di vera emozione perchè appena usciti dalla moschea le palle fischiavano da ogni parte. Acqua giù a catinelle e buio pesto. La batteria alla nostra sinistra svolgeva un fuoco d'inferno e gli faceva bordone le mitragliatrici e tutti i fucili del 18° fanteria così il fuoco si è propagato sulla destra terminando alla strada di Sciara Zoviet.

Dopo poco, tutto rientra nella massima calma ed anche la notte trascorre tranquilla.

Giorno 14.

E' piovuto tutta notte, e piove anche stamane. Gli uomini questa notte però hanno potuto riposare un po' meglio quelli di servizio (la metà) nelle trincee si sono ricoperti con teli da tenda, distesi dalle trincee verso l'interno. L'altra metà nelle tende che ho fatto costruire dietro le trincee

Certo però che i disagi aumentano di giorno in gior-

no e già annunciano le febbri reumatiche intestinali ecc. Il colera invece sembra che per ora si sia calmato. Nell'angoletto lasciatomi dal mio predecessore mi sono costruito una tenda con 4 teli da truppa. Per terra ho una vecchia stuoia con sopra una coperta da campo. Altro che il mio alloggio a Roma !... Che sogno lontano!

Piove sempre a dirotto ! - L'acqua comincia a passare la tenda. Autorizzato dal Comandante di compagnia mi sono dato con tutta lena nelle ore pomeridiane a costruire una baracca per gli uomini del mio plotone. In poche ore sono riuscito a portarla a buon punto.

Ricordo un particolare: per aver del legname ho scoperchiato, ho scoperchiato portandolo poi dietro alle mie trincee un tetto di una casa; tutto intero ! Ho potuto avere anche lastre di zinco per farmi il tetto.

Così la notte i miei uomini riposeranno un po' meglio. Io continuo a rimanere sempre nella mia tenda fatta con teli della truppa. Nella serata continua a piovere a forti acquazzoni. Nottata burascosa - nemico

invisibile.

Giorno 15 - Di gran mattino ho potuto continuare i lavori intorno alla baracca. Verso le ore 10 un'orribile disgrazia è avvenuta a funestare la compagnia. Stavo seduto sulla mia tenda quando un grido di dolore, partito da me vicinissimo mi fa balzare. Accorro per un piccolo tratto la trincea e trovo abbattuto sul fosso con una gamba sfracellata (il vero termine poveretto !) un mio granatiere! Accorrono con me altri granatieri, lo rialzano cercando di infondergli coraggio; mentre che il medico che ho fatto chiamare cerca di limitare l'enorme emorragia del povero arto frantumato. Che cosa era successo ? Oltre la trincea non lungi più di 200 metri brillavano delle mine. Un gran masso lanciato da una di esse a considerevole altezza si è poi abbattuto su un tratto della nostra trincea tagliando in due prima uno dei sacchi contenenti terra che servono di copertura; spezzando in due un fucile e colpendo poscia alla coscia il povero Ruffo.

Nella giornata Ruffo si è aggravato. Poco dopo mentre io me ne stavo tranquillamente nella parte posteriore della trincea si è abbattuto sulla mia tenda causato da frana un pezzo enorme di trincea seppellendola. Ho schivato an-

che questa e mi sono ricoverato colla truppa nella baracca che ho costruito per loro.

Piove sempre !

Giorno 16. Nella mattinata ho appreso la morte del povero Ruffo; vittima delle nostre stesse armi.

Tempo sempre perverso ! Qualche attacco slegato sul fronte.

Giorno 17. Notte ore 2. - Un ordine del comndante del battaglione chiama improvvisamente tutti al nostro posto di combattimento. Sulle linee delle trincee è un'allarme generale. Verranno non Verranno ? Trascorso un po' di tempo.....ma nulla..... Poco più tardi giunge l'ordine che rimangono sulle linee di fuoco solamente quelli di Servizio.

Verso le ore 6 e mezza cominciano a molestarci i soliti gruppi che sparano, scompaiono, in altri punti per ricomparire tosto nel medesimo luogo. Di quando in quando però; qualche arabo fa un capitombolo per non più rialzarsi. !

L'attacco assume una certa intensità verso le ore 14. A tale ora il Ten. Bocacci è stato ferito leggermen-

te ad una spalla.

Alle ore 16 l'attacco è finito.

Giorno 18. Verso le ore una abbiamo avuto un allarme come la sera precedente; notizie allarmanti pervengono da Fesclum e giungano in breve fino a noi.

Anche questa volta è un falso allarme: e ritorniamo a riposare.

Alle ore 3 c'è un altro piccolo allarme perchè entro il Casale tenuto dal Sergente Zampeglione sta crollando un muro. Faccio tosto rientrare il mio plotone nelle baracche.

Ore 17 e mezza. - Il mio plotone esce a protezione del 4° che sta eseguendo avanti le mie trincee delle difese accessorie. Per due ore gli arabi stanno tranquilli, poi alcuni gruppi (preceduti da un cane bianco) riescono a portarsi in alcuni Cascinali poco distanti da noi enon visti ci disturbano senza però arrecarci danno col fuoco.

Verso le ore 10 e mezza i lavori sono ultimati e rientriamo. Gli arabi subito cominciano un'azione più serrata, (mentre io sto scrivendo nel retro della trincea), alcune pallottole alte colpiscono i rami degli ulivi che mi ripara dal sole; ed i frutti cadono in pioggia su di me. Ac-

Raccolgo alcuni curiosi frammenti metallici che sembrano riccioli ottenuti collo scalpello. M'informo inutilmente a che razza di proiettili appartengono. Oggi finalmente abbiamo dopo una nottata pure buona, una giornata incantevole.

Ieri abbiamo appreso che noi ci rinforzeremo sempre più nelle posizioni in cui ci troviamo e che per due mesi almeno non procederemo avanti.

Intanto le cose matureranno anche in Europa ! Anche nella serata nulla di nuovo.

19 Novembre. - Notte tranquilla da parte del nemico.

Alle ore 1 ho fatto ricoverare all'infermeria un mio granatiere. Stamane per tempo come purtroppo di già temevo, è stato dichiarato affetto da grave colera. Il primo caso nel mio plotone !

Verso le ore 7 e tre quarti siami usciti per ultimare alcuni lavori sul fronte. Ho visitato alcune case portando meco alcuni quadri turchi ed un tub che mi è subito servito oggi per fare un primo bagno parziale al petto !

In una casa abbiamo trovato anche un ritratto di una bambina europea certamente. Sotto però è scritto in arabo.

Anche stamane non siamo stati disturbati. Nelle ore pomeridiane c'è stato un po' d'attacco verso la 11. Compagnia da parte di un reparto turco.

Si distinguevano chiaramente le uniformi. Nel pomeriggio un po' di divertimento. Un pezzo da montagna installato sul riparo delle mitregliatrici ha battute buttandola a terra una casa sita a circa 500 metri ad ovest.

Mentre scrivo (ore 18) tuona il cannone verso Fesalum. Vado a cena. Ore 20 - Tutto rientra nella tranquillità.

20 Novembre. - Questa notte ho riposato tranquillamente; non c'è stato uno dei soliti allarmi. Di buon mattino abbiamo cominciato un lungo e faticoso lavoro: la nuova trincea per il mio e per il quarto plotone. Abbiamo lavorato indefessamente fino alle ore 10, lasciando la trincea molto avanzata. Il lavoro è bello, e finito ci sarà di grande soddisfazione.

Verso le 11 hanno cominciato a seccare i soliti briganti; quindi non sappiamo se oggi alle 15 potremo conti-

nuare come si era stabilito fin da ieri il lavoro. Questa mattina mentre attendevamo a costruire febbrilmente la nuova massa coprente, abbiamo avuto una visita dal giornalista Verri del corriere della sera, al quale ho regalato due dei quadri arabi che ieri ho preso nella casa posta avanti avanti alla nostra trincea. Gli altri due li invierò a Carlo.

Stamane è invitato alla nostra mensa il General Lequio il quale comanda la brigata di cui fa parte il nostro battaglione. Siccome la tavola è piccola non tutti gli ufficiali possono intervenire contemporaneamente. Io farò parte della seconda ripresa. Nell'altra compagnia interverrà invece alla prima mensa il tenente in 1. di ogni compagnia.

Io per l'occasione sono stato retrocesso a tenente in 2. !

Si è innalzato sul cielo tripolino il dragon-ballon che a segnalazione indica alle navi da guerra ove si trovano contingenti nemici: così avranno i confetti per l'ora di colazione.

24 sera. - Quattro giorni senza vergare una riga;

quattro giorni d'intenso lavoro. Abbiamo ultimato la nuova magnifica trincea, le baracche per plotone.....ed ora.

Ore 19 - allarme generale: piccolo attacco verso il 93° presto respinto, fuoco d'inferno. Notte tranquilla.

Giorno 25 - Domani grande giornata !

Tutto il nostro fronte si avanzerà per occupare il fronte Humidie Sidi Mesri.

La brigata Nasalì Rocca aggirerà la sinistra avversaria; facendo l'azione che era riservata a noi brigata speciale.

Potrò ancora scrivere domani su questo modesto giornale, io spero, una nuova vittoria delle nostre armi.

Sembra che la pace sia imminente e che domani contemporaneamente alla nostra azione la flotta agisca dell'Egea.

Questo giorno è giunto ~~momento che~~ la commozione m'impedisce di proseguire. Viva l'Italia !

Giorno 26. - Bella giornata per le nostre armi ! il successo è stato tanto più notevole quanto meno numerose sono state le perdite che abbiamo sofferto.

L'avvanzata per l'occupazione del nuovo fronte è cominciata anzichè alle 8 come era previsto, alle ore 10.

L'arrivo sulle nuove posizioni è stato alle ore 18. La resistenza è stata accannita su tutto il ~~ponte~~ fronte ed il terreno ci è stato conteso palmo a palmo.

Come si è svolta la manovra sul fianco sinistro avversario ? (nostro fianco destro e sul fronte) ?

Nelle prime ore del mattino, una brigata agli ordini del generale Rocca, più truppe sussidiarie, doveva muovendo dalla caserma di cavalleria (S.E di Tripoli) avanzare lungo il margine del deserto e puntare sul fortino Mesri.

Iniziatosi, questa prima parte della manovra sarebbe mosso tutto il nostro fronte, verso est.

Le batterie della brigata Nasalli-Rocca entrano in azione verso le ore 7. Alle ore 7 e mezza si comincia a sentire la fucileria.

Finalmente alle 10 muoviamo noi.

Ostacoli serî non abbiamo avuto da principio. Verso le ore 12 la linea ha avuto una notevole sosta, causa ostacoli dalla parte destra.

Alle ore 13 invece è stata la volta della sinistra. Davanti alla mia compagnia si sono improvvisamente presentate un gruppo di case, fortemente occupate. Per mezzo di trin-

cee improvvisate abbiamo dopo un nutrito fuoco costretto il nostro avversario a ritirarsi.....di poco però perchè ha subito ripreso il fuoco nutrito da una grande trincea non più lontana di metri 50; ed ad alcuni muri che limitavano un arancieto folto ed oscurissimo.

Per quello che riguarda gli altri plotoni della compagnia nulla posso dire, perchè in terreno simile appena si riesce ad avere alla mano il proprio. Mi limiterò quindi a dire quanto successe sul mio fronte.

Esplorata la casa, la occupai prontamente con una squadra e colle altre tre guernigioni un marginello che si estendeva fino al plotone immediatamente alla mia destra.

Dal margine della casa sovrastante la trincea turco-araba mi fu pure possibile con pochi ma ottimi tiratori aprire il fuoco su di loro.

Questi ci facevano fuoco adosso dalla caratteristiche feritoie, tanto grandi da fare entrare appena il loro fucile. Alzavamo di quando in quando la testa, tanto che ci fu possibile distinguere i soldati turchi regolari dagli arabi; per vedere l'effetto del loro fuoco (poco efficace per davvero). Alzare la testa, costava loro caro perchè ad ogni nostro

colpo ne cadeva uno.

Non c'era però modo di deciderli a ritirarsi.

Anche l'artiglieria della sinistra entrò in azione contro di loro; e già essendosi di alquanto innalzata io mi vedevo costretto ad un atto risolutivo per sloggiare l'ostinato avversario.

Aggiungi che alla mia sinistra il 93° fanteria non accennava a seguire il mio movimento. Malgrado le ripetute e non sempre calme mie sollecitudini.

Solo il restringere il mio fronte, cedendo alla compagnia del 93° immediatamente a mio contatto, la parte di fronte già da me apparecchiata a difesa, lo decidevo ad avanzarsi.

L'avanzarsi della destra unita al fuoco dei miei granatieri mise finalmente in fuga i nostri bravi turchi.

Finalmente l'orologio suonava le ore 16. Da questo momento l'avanzata sul mio fronte si rese abbastanza facile non trovandovi gravi ostacoli?

Alle ore 17 attraversammo il cimitero Maometta-nodi Rebab ove si trovava la triste traccia del giorno 23

Ottobre. I poveri cadaveri dei bersaglieri morti giacevano mutilati e completamente nudi lungo il margine interno della mura che lo circoscrive. Per illimitato tempo non potei al mio passaggio che seppellirne uno solamente.

Alle ore 18 come già ho detto, ci fermeremo poco oltre sulla linea della definitiva occupazione. Calava la sera che ricorderò sempre, come la notte incantevole.

Guardando verso Tripoli scorgevo profilarsi nel cielo meraviglioso i palmizi disposti a corona circolare intorno e dietro ad una parte delle casi apparrentemente nuda di vegetazione.

Il cielo serenissimo aveva sfumature delle più delicate, fino a raggiungere un tono rosso carmine sulla linea dell'orizzonte.

Le chiome accuminate dei palmizi e delle Palme facevano incisioni nette in quella gamma meravigliosa di colori.

La luna (al primo quarto) con un iniziale magnifico colore diffuso, completava il quadro meravi-

glioso. Sera e notte incantevole.

La notte trascorre tranquilla.

Tutti (compresi gli ufficiali) si rimase sulle trincee improvvisate. - Alle ore 20 col capitano ed il sottotenente Luraschi seduti a terra ci rifocilliamo un poco.

Non si toccava cibo dalla sera precedente!

Giorno 27 - Ho telegrafato a casa per tranquillizzarli. Di gran mattino abbiamo iniziato i lavori dei nuovi trinceramenti.

La mia compagnia è stata destinata in riserva dietro il centro del battaglione.

Lasciato il posto di trincea occupato alla notte i diversi plotoni si sono successivamente attendati nel posto indicato facendo in breve uno accampamento modello.

Abbiamo imrpvvisato rastregliere per i fucili che rimangono sempre colle baionette innestate per potere più celeratamemte svolgere l'azione a cui siamo chiamati in caso di attacco di un punto del fronte; cioè di contro attacco alla baionetta. Il comandante del battaglione, ha ordinato che per tutta la durata dei lavori

la mia compagnia fornisca il servizio di sicurezza, sul fronte a trecento metri circa della trincea.

Stamane sono usciti appunto il 3° e il 4° plotone.

Nella giornata nelle case retrostanti e nei loro dintorni abbiamo trovato i miseri avanzi dei bersaglieri dell'11°, vittima del 23 dello scroso mese dell'improviso tradimento ed inaudita ferocia degli atabi. traditori.

E'con un senso di pietà che entro nei particolari di tali nefandità.

Come però in questo modesto diario ho deciso di dire quanto vedo e quanto penso per la verità, e perchè la mia famiglia possa un giorno sapere i particolari di questa spedizione, così narro.

In una casa sita a 200 metri dietro le trincee, giacono nudi cinque cadaveri che emanano un fetore veramente insopportabile. Alcuni bersaglieri venuti d'ordine del Colonnello per adempiere il triste ufficio di riconoscerli, mi narrano che in quella casa il Ten. medico De Murtus era stato sorpreso e trudidato mentre

stava curando i feriti, (nelle prime ore di combattimento) delle due compagnie che dal cimitero ripiegarono no sul grosso ad Henuy. - Abbiamo infatti identificato dal povero tenente De Murtas; al polso della mano destra porta ancora il cerchietto contenente l'orologio evidentemente strappato e rubato dopo l'eccidio.

Al povero tenente erano stati mozzati i piedi e commesse sul corpo altre nefandità. Gli altri cadaveri presentano pure tutti i segni delle torture subite. Ad uno poi hanno cucito gli occhi trafiggendoli poi con spine di palmizi ed altri gli hanno asportati.

Passo dietro la casa, in una buca profonda si vedono ancora insepolti altri cadaveri ammonticchiati, e poco oltre altri quattro o cinque cadaveri che sono più impressionanti. Tutti coricati; ad uno spezzando il bacino hanno messo le gambe sulle spalle; un altro è crocifisso; tutti poi sembrano morti col mezzo dell'acqua bollente; infatti la terra è completamente rosa dall'erba, dove giacciono, ed i poveri corpi presentano differentemente da altri cadaveri, grandi bolle

sollevate per tutto il corpo. Le contrazioni dei poveri visi ormai scarnificati eridotti a cranio sono veramente orribili a vedersi. Tutti sono morti per orribili contorsioni; la bocca è enormemente dilatata.

Oh! come mi solleva l'animo di gigantesca indignazione a tale spettacolo!!!

E i giornali esteri chepubblicano i particolari delle nefandità italiane.!!

Nelle ore pomeridiane gran numero di giornalisti recatisi alle nuove trincee hanno visitati commossi i miseri avanzi. Fra i giornalisti, sono anche quli dei giornali esteri che scrivano e pigliano fotografie, Canaglie!

E' stato ordinato di non procedere alla loro sepoltura dovendosi prima per parte dei bersaglieri procedere possibilmente alla loro identificazione.

Il comandante del battaglione mi ha anche ordinato di farne fotografie.

Povere famiglie ! se conoscessero la fine dei loro cari !

Vera fine orenda !.

Nelle ore pomeridiane sono continuati i lavori per

la sistemazione delle trincee.

Sera tranquilla.

- Giorno 28 -

Altri cadaveri ritrovati; altra atrocità constatata.

Una quindicina di uomini della mia compagnia sono stati incaricati del triste ma onorevole incarico di dare sepoltura ai miseri avanzi.

Ciò ha dato luogo ad un bell'atto per parte di detti granatieri.

Il Comandante del battaglione aveva con speciale ordine stabilito che tali granatieri fossero ricompensati colla somma di L. 2 cadauno.

Il Capitano prima e noi altri subalterni poi, riflettendo abbiamo pensato che non era bello per parte dei nostri uomini accettare tale mercede e li abbiamo esortati a versare tale davaro al Colonnello Comandante l'11 bersaglieri per le famiglie dei poveri morti.

Allora tutti i granatieri hanno voluto contribuire, e noi ufficiali abbiamo dovuto fare parecchio perchè ognuno voleva dare quanto aveva in tasca.

Colla piccola contribuzione noi ufficiali abbiamo così raccolto una sessantina di lire che più che un verp aiuto significano qualche cosa di più alto, e può essere un'ottimo principio non solo per le compagnie del battaglione, ma di tutto il corpo di spedisione.

Il comandante della divisione venuto a conoscenza di tale fatto ha avuto un vivo elogio per la compagnia.

Ore pomeridiane nulla di notevole. Tranquillità assoluta.

29 Novembre. - Nella notte abbiamo avuto due all'armi sulla linea; uno provocato dalla destra (bersaglieri) ed uno dalla sinistra (93°. fucilieri). Si tratta di poco o nulla.

Tanto nelle ore del mattino (dalla 7 alle 11) che nelle pomeridiane (dalle 14 alle 17) sono uscito con 60 uomini in protezione dei lavori, prendendo posizione a 300 metri dalle trincee. Nessuno ci ha disturbato. Comincia a propagarsi la notizia di una imminnte puntata su Ain-Zara; a cui partediperebbe la brigata mista.

Giorno 30 Novembre - nella notte qualche allarme

ingiustificato.

Anche oggi sono uscito col mio plotone per la solita protezione tanto al mattino che nel pomeriggio.

Al mattino mi sono spinto col tenente Calzanera comandante la sezione d'artiglieria addetta al battaglione con un collega ed alcuni granatieri scelti ad un gruppo di case lontane dalla trincea 500 metri circa.

Non abbiamo trovato molto di notevole; appariscono abbandonate da poco, ed anzi credo che tuttora, vi si recano gli arabi per asportarne i loro stracci. Il numero di cose è rilevante e sarebbe stato da sconsigliati inoltrarsi in forza tanto esigua.

Poco dopo infatti che noi ritorniamo ai nostri posti compaiono alcuni arabi al margine delle case della parte nostra. Due uomini miei fanno fuoco abbattendone uno. Nella giornata niente altro di notevole.

Il villaggio, come seppi poi, è quello d'Amrus.

1° - Dicembre - Nella notte abbiamo udito una forte fucileria sulla diritta. La sinistra, come al solito, ha fatto pure fuoco. Non sappiamo ancora il motivo.

Alle ore 8 improvvisamente sembra impegnarsi la

destra oltre Henny. Sappiamo che il Battaglione Alpini ha avuto l'ordine d'avvanzarsi di due o 300 metri per rettificare il fronte. Il fuoco ininterrotto, dura per una mezza ora e forse più.

Contemporaneamente sono giunti alle nostre spalle due compagnie del 18° che dovrebbero dar il cambio ma sembra che al momento sia sospeso.

Sera e notte tranquilla.

2 Dicembre - Nemmeno oggi abbiamo avuto il cambio. Nulla di notevole al battaglione.

3 Dicembre - Al mattino ho fatto il giro delle trincee fino ad Henny. Ho visistato la tomba del capitano Verri e quella dalla Marina ai caduti del 26 Ottobre.

Da Henny ho scorto per la prima volta il deserto. Ritornando al nostro accampamento ho appreso la confermata notizia che a giorni avremo l'azione su Ain-Zara.

Ore 10. Sono giunti i fucilieri del 18° fanteria per darci il cambio.

Alle ore 11 il battaglione ripiegando su Tripoli si trova in un ora circa alle vecchie trincee.

Si va a colazione nella moschea dove noi uffi-

ciali ci siamo riuniti tante volte.

3 Dicembre - Alle ore 16 il comandante del battaglione riceve l'ordine di partire per portarsi col battaglione alla caserma di cavalleria.

Giungiamo alle 17 unitamente ai bersaglieri, al battaglione del I° Gruppo degli alpini e ci attendiamo. Domattina marceremo su Ain-Zara.

Alle ore 19 mentre sediamo alla mensa improvvisata giunge dal comando il tema per l'azione tattica di domani. Mi sforzo di renderne con poche parole il riassunto.

Ain-Zara è occupata dal grosso turco. Una divisione (I°) al comando del generale Pecori Giraldi muoverà su tre colonne (sinistra brigata di fanteria) contro brigata scelta - destra fanteria) - per attaccarlo e possibilmente aggirarlo.

Una colonna di sinistra punterà muovendo direttamente verso l'oasi. Quella centrale aggirando col movimento ad ovest, est, nord, quella di destra con eguale direzione ma con movimento ancora più ampio.

La forza attaccante è su tre linee.

Alle ore 4 sveglia. Ore 5 e mezza le truppe usciranno nel deserto.

Dopo aver fatto gli inevitabili commenti ci avviamo a riposare.

Ho dormito benissimo.....sognando solamente battaglie !

4 Dicembre. - Alba burrascosa. L'accampamento è scarsamente illuminato dai fuochi delle cucine dove si prepara il rancio per la truppa.

Alle ore 5 la truppa ha già mangiato. Anch'io trangugio in fretta un po' di caffè e latte, non rimanendo che il tempo sufficente per accudire alle diverse distribuzioni da farsi alle truppe. La pioggia ed il vento ci molestano un poco.

Alle 5 e mezza il battaglione è in rango, ma non partiamo che verso le 6.

Verso le 6 e mezzo finalmente usciamo dall'oasi, nel deserto. Spettacolo veramente magnifico. Il tempo si è un po' rischiarato e il sole nascente macchia le nuvole che s'inseguono con bagliori sanguigni. E comincia l'avvanzata.

Alle ore 7 l'artiglieria turca comincia a fare

fuoco su di noi e poco dopo un sdrapnels scoppia non più 1
lungi di 30 metri dalla mia compagnia.

Sulla truppa non noto nessun turbamento. Dall'ammassamento si era intanto passato allo schieramento ed allo spiegamento.

Dopo poco le 7 e mezza la nostra prima linea si impegna colle prime linee nemiche avanzate. Non trascorre molto che cominciano a passare i primi feriti, Alcuni leggieri, camminano senza aiuto per recarsi ai posti di medicazione; quelli poi gravi trasportati sulle barelle.

L'azione procede continua ma un po' lenta, essendo intenzione del comando conoscere bene la forza e le disposizioni del nemico.

Il nemico dopo breve resistenza si ritira mano mano verso Ain-Zara.

Alle 10 mangio un boccone, di grande appetito, fra uno sbalzo ed un po' di riposo.

Il tempo che ci ha tormentati infradicendoci fino alle ossa, comincia a migliorare.

L'azione tattica procede brillantemente.

Alle ore 14 l'aggiramento è completo pur non

sortendo l'effetto voluto. La nostra artiglieria da montagna (3. batteria) che hanno preso buone posizioni, cominciano a fulminare le artiglierie turche che hanno iniziata la ritirata. Non passa molto che anche da Ain-Zara debbono sgomberare.

La sera cade; e la divisione si ferma trincerandosi ai limiti dell'oasi.

Già quattro pezzi dell'artiglieria avversaria sono nelle nostre mani, le perdite della giornata sembrano poche.

Si lamenta solo, una ferita grave riportata dal colonnello comandante il 40° fanteria mentre si trovava su un posto di osservazione, per dirigere il suo reggimento.

Come di solito abbiamo trovato pochissimi morti nemici; essendo loro usp trasportarli con loro nella ritirata. La giornata però non è finita.

La mia compagia riceve l'ordine di recarsi unitamente alla 9.ª, ad un chilometro dal punto ove ci troviamo per incontrare e scortare il grosso carreggio divisionale che non ha seguito il corpo operante e dovrebbe

giungere prima del cadere della notte da Tripoli.

Si parte subito e ci rechiamo al punto indicato ove attendiamo un'ora circa inutilmente. Siamo richiamati dal comandante del battaglione perchè il grosso carreggio non giungerà che domani !

Entriamo al battaglione. La divisione ha già terminato di trincerarsi. La mia compagia e la 11. rimangono in riserva.

Ci attendiamo dopo una giornata veramente faticosa.- Il mio attendente mi dà un po' di pane della sua razione e col collega Luraschi dividiamo una scatoletta di carne in conserva. Mi sento stanco e mi butto sotto una tenda dei granatieri, nemmeno chiuso ai lati, per mancanza di teli; ed avvolto nelle mantelline ancora fradicie. Non tardo però ad addormentarmi profondamente .

Giorno 5. - Il nemico si è già ritirato in parte da Ain-Zara.

Dobbiamo cacciarlo definitivamente.

Le truppe che ieri erano in riserva passano in prima linea e viceversa.

Così il mio battaglione si muove avanti tutti.

Le nostre artiglierie cominciano una efficace e potente azione contro gli accampamenti turco-arabi vasti e schierati ai limiti orientali dell'oasi. Si distinguono chiaramente i regolari e gli arabi che si danno alla fuga. Verso le 12 la prima compagnia giunge agli accampamenti di recente abbandonati.

Vaccine, pecore, cammelli, galline, abbandonati corrono quà e là all'impazzata; e noi ne facciamo ampio bottino.

Nelle tende si trovano ancora donne abbandonate e i loro bambini ! non dico poi un numero grandissimo di munizioni da fucile e cannone, sepolti e chè facilmente troviamo incendiandole. - E' uno spettacolo magnifico l'incendio colossale degi accampamenti. Se le mie fotografie saranno riuscite ne avrò un bel ricordo.

Alle ore 15 ritorniamo ad Ain-Zara; tutti soddisfatti io penso dal generale all'ultimo soldato per le brillanti due giornate che hanno avuto tanto effetto materiale e morale !

Ad Ain-Zara il comandante del B.tg dà disposizioni per la occupazione ed il trinceramento. Alle ore 17 la mia compa-

gnia si è già trincerata ed alle 18 possono finalmente assaggiare un ottimo riso in brodo e farlo seguire da un pazzo di pollastro;.....perquisito poche ore prima !

Ne avevo proprio bisogno. Da quasi due giorni mi sostenevo con un po' di latte e pane. Mi sono sentito rinascere: è il vero vocabolo ! Fortunatamente è giunto anchd il grosso bagaglio, così possiamo avere le tende ufficiali, i lettucci di campo, che gioia riposare alcune ore sia pure completamente vestiti dopo due giornate così faticose !

Giorno 6 - Mi sono svegliato completamente rimesso e pronto a nuove fatiche. E'invece giornata dedicata al riposo, ed al solo rafforzamento delle posizioni. Il numero dei cannoni caduti nelle nostre mani raggiunge il numero di sette. Nelle ore pomeridiane la 9. compagnia uscita in esplorazione ha trovato a tre chilometri dalle nostre posizioni un deposito grandissimo di munizioni per Mauser; un avantreno d'artiglieria; e un deposito (sepolto) di sdraplaes (circa 200). Più ha portato 2 bandiere; delle quali una araba e una turca.

Il suo ritorno con tanto bottino è stato salutato da entusiastici applausi e non dal solo battaglione ma

indistintamente dai diversi reparti quì accampati.

Nella mattinata sono stati impiccati sette od otto arabi, rei di spionaggio.

Ho fatto alcune fotografie durante l'operazione.

Il nemico ? irreperibile !

Giorno 7 - Fatto notevole della giornata: la partenza per Tripoli delle artiglierie (7 pezzi con avantreno e munizioni) abbandonati dai turchi nella loro fuga.

Spettacolo veramente indimenticabile. Tutte le artiglierie presentavano traccie più che notevoli del fuoco delle nostre 70 A. da montagna.

La scena è stata ritratta anche da un cinematografo.

Giorno 8 - Stamane è uscita in ricognizione una brigata che non ha fatto ritorno se non alle 16.

Domani un'altra brigata di cui farà parte anchei il mio battaglione uscirá pura in ricognizione verso Tagiuara.

Giorno 9 - Non esce in ricognizione nessun reparto. Sembra che ogni operazione sia sospesa essendo il Comando in trattative con capi arabi dell'oasi orientali.

Ricevo invece l'incarico col mio plotone di scortare un convoglio di salmerie per Tripoli e di ricondurlo non appena sarà pronto per ripartire.

Non è poi il plotone però che deve dare la scorta ma tutta la mia compagnia. Alle ore 11 finalmente partiamo ce ne è voluto del tempo per riunire tutte le salmerie ! Verso le ore 14 giungiamo in piazza Molo dello spalto. La compagnia si accantona in località vicina (Stalla) Essendo venuta a conoscenza il Capitano che domani c'è da "Menar le mani" chiede al comando del corpo d'armata che la compagnia sia fatta subito partire (sostituendo una scorta di cavalleria) per potere prendere parte all'azione col nostro battaglione;gli viene però assicurato che domani da Ain-Zara non movrà nessun reparto: mentre avanzerà nell'oasi il 93° ed il 18° fucilieri. Ufficiali e granatieri escono quindi un po' per Tripoli. Dopo una quarantina di giorni che ne manco mi sembra di trovarmi in una grande città.

Sotto il Castello del Governatore suona una musica militare. Volgendo gli occhi in aria vedo nel giardino i cannoni turchi addobati che fanno bella mostra.

Pranziamo al ristorante "ITALIA". E' con un senso

di benessere che vedo cambiare il piatto ad ogni portata !

Il giornalista Berri mi ha voluto invitare unitamente al capitano ed ai miei due colleghi. Giulio De Frenzi ci ha regalato quattro magnifici torroni che abbiamo gustato alla fine del pranzo.

Ci sono delle tavolate di persone giunte oggi dall'Italia.

Sembrano commercianti; che cominciano a subodorare i prossimi affari.

Sono stato invitato per dormire dal ten. Bianchi dei carabinieri, che mi ha gentilmente offerto la sua camera dovendo improvvisamente partire per Ain-Zara per portare un ordine al comando di divisione.

Non approfitto però del suo invito per non sporcare il letto e vado coi miei colleghi a dormire in una stalla ove è pure accantonata la nostra truppa.

La passeggiata nel deserto è stata piuttosto faticosa e non tardiamo quindi ad addormentarci.

Giorno 10 - Alle ore 6 siamo in piedi.

Si riunisce la compagnia e ci incamminiamo alla caserma di cavalleria ove si devono trovare per le ore 8

le diverse salmerie del diversi reparti.

Riceviamo da alcuni ufficiali d'artiglieria l'invito di sorbire con loro il caffè.

E' proprio quello che ci vuole per prepararsi ad un nuovo viaggio nel deserto.

Alle ore 8 e mezza c'incamminiamo.

Io scorto la colonna col mio plotone a sinistra spingendomi ad oltre 500 metri da essa.

Come per l'andata anche il ritorno è felice.

Alle ore 11 e mezza giungiamo ad Ain-Zara.

Qui sappiamo che domani la nostra brigata agirà su Tagiura unitamente ad un'avvanzata nell'oasi del 93° e 18° fanteria.

Il comandante del battaglione dà anzi le disposizioni per domani.

Ore 16. - Giunge l'ordine da Tripoli che l'operazione è sospesa .....per trattare coi capi arabi ! - Che ci stiano nuovamente menando per il naso ?

Notte tranquilla.

Giorno 11 - Il battaglione che nella posizione presa nel trincerarsi non è stato favorito dalla sorte de-

ve spostarsi in avanti di circa 1.000 m. per occupare unitamente al Battaglione del I° granatieri nuove posizioni.

La 9. e la 10. compagnia vanno ed iniziano subito i lavori; coadiuvate anche dagli uomini delle altre due compagnie. La 12. e la 11. rimangono attendate dove si trovano.

Giorno 12. - Tutto il battaglione occupa definitivamente le nuove posizioni delle quali si domina fino a notevole distanza il deserto.

La compagnia lavora accanitamente tutto il giorno per la costruzione delle piccole ridotte. A sera il lavoro è utlimato.

Giorno 13 - Ultimazione delle ridotte. Piccole ricognizioni di plotone e compagnia sul fronte del battaglione.

Il tenente Luraschi spinto a circa 3 Hilometri ha trovato una caretta ed altri oggetti dell'infelice 27° battaglione dell'11° bersaglieri.

Quanto prima eseguiremo una ricognizione più forte sulle tracce lasciate dai turco-arabi in ritirata. Nemico irreparabile.

Giorno 14 Dicembre 1911

Ricognizione di due compagnie, esito: nulla. Molti arabi si presentano ai nostri avamposti....perchè stanchi della guerra. Sono interrogati e portati al comando della I. Divisione.

Tutti affermano che i turchi si trovanoa circa 20 Km. da noi. Sarà poi vero? Le solite ricognizioni non danno maggiori ragguagli. - Calma perfetta.

Giorno 15 - Ricognizione eseguita da un battaglione così composto: 1 compagnia del 2° granatieri, 3. compagnia I° granatieri, I; Sezione Artiglieria da montagna, al comando del Colonnello Rivièllo.

In breve ci spingiamo, partendo alle ore 7 dai nostri accampamenti, sulle traccie già trovate dal 3° plotone della nostra compagnia, pochi giorni prima. Non ci è dato però di vedere nulla di notevole.

Ci spingiamo più ancora a S.O. Di quando in quando troviamo i basti dei 22 muli che furono pure portati via dagli arabi e qualche marmitta da campo. Ad un certo punto una donna morta con vicino il suo bambino pure morto. Non v'è dubbio che questa sia la via di ritirata del nostro nemico.

Dalle dune lontane compaiono ad intervalli, cavalieri e pedoni che osservano e scompaiono. Sono le 11: abbiamo già attraversato parecchi piccole oasi, e siamo in vista di una un po' più importante (fornita anche di palmizi) quando il colonnello dà ordine alla mia compagnia che è di avanguardia di fermarsi. Il grosso costituito dalle altre tre compagnie si è fermato un po' prima.

Il collega Luraschi, un ufficiale del primo ed alcuni cavalleggieri del Lodi si spingono fino all'oasi che trovano sgombro. Ci sono alcune capanne ove sono stati ammonticchiati in fretta i soliti cenci luridissimi. L'oasi (notevole particolare) è fornita di alcuni pozzi: dal limitare all'oasi si scorgono col binocolo Zeis delle rovine di un probabile fortino. Tali informazioni le riceviamo dai cavalieri che debbono ritornare alla compagnia d'ordine del colonnello.

Tutti (anche il giornalista Gino Berri del corriere della sera) rimpiangiamo che l'ora tarda e le notevoli distanze non permettono di spingerci fino a quel punto.

L'appettito intanto si fa sentire. La truppa

consuma la carne conservata al mattino nel pane; io apro una scatoletta di carne e mi attacco ad una durissima galletta. Inutile dire che trovo l'una e l'altra ottima.

Mentre mangiamo scorgiamo distante circa 5 Km. E sempre all'orizonte alcuni cavalieri: dietro loro si distinguono pure pedoni. Quelli che ritornano dall'oasi ci assicurano trattarsi di una patuglia di regolari turchi. Ardiamo tutti di spingerci innanzi, ma il colonnello impartisce l'ordine del ritorno, che riesce un po' più faticoso dell'andata.

Alle ore 14 circa siamo ai nostri accampamenti.

Risultati: si è tratta la convinzione che la direzione da noi seguita sia quella che seguivano i regolari Turchi nella sera del 4.

Giorno 16 - 17.

Situazione invariata. Giorno 18.

Ore 21. Il comando di battaglione riceve l'ordine dal comando della brigata mista che domani mattina alle ore 2 il battaglione si terrà pronto per partire coll'11 bersaglieri in ricognizione verso BIR TOBRAS posto a circa 15 Km. a S.O. di Ain-Zara.

Avrà il comando di tale reparto il colonnello Fara.

Giorno 19 - Ricognizione e battaglia di Bir-Tobras. Alle ore una sveglia.

Alle ore 3 siamo in marcia. Servono da guida nella notte oscurissima e piovosa 4 arabi che hanno indotto il comando alla ricognizione offensiva su detta oasi assicurando che molte famiglie arabe desiderano arrendersi agli italiani, ma ne sono impediti da altri arabi.

Marciamo per ore ed ore senza un minuto di riposo. Che siano stati traditi ? Finalmente alle ore 9 vediamo la bellissima oasi: folta di alberatura come non immaginavamo ed anche con alcuni fabbricati.

Il Colonello Fara ordina l'alt.

La truppa consuma la carne conservata nel pane. Noi ufficiali facciamo una breve refezione. Alle ore 10 il reggimento muove verso l'oasi. E' d'avanguardia il mio battaglione. Dapprima tutto procede tranquillo.

Ore 11 siamo accolti dalle prime fucilate.

Si passa dall'ammassamento allò schieramento.

Avvanziamo ancora. Comincia ad intensificarsi il

fuoco avversario. La mia compagnia è di riserva al battaglione. Le altre tre avvanzate spiegate ~~~~ aprono il fuoco alle ore 12. Comprendiamo subito d'avere avanti un'avversario molto più forte di quello che il comando prevedeva.

Si va intensificando l'azione di fuoco. Anche l'artiglieria(una sezione) apre il fuoco. Il plotone di cavalleria spinto sulla nostra sinistra appieda e fa fuoco.

Ore 13 - Il colonnello Fara a mezzo dell'ufficiale d'ordinanza del generale Pecori che aveva seguito il reggimento, avverte il comando di BBrigata che è impe-
~~~~-gnato-

Ore 14 - Tutte le truppe sono ormai spiegate. Rimangono alcune compagnie di riserva fra le quali la mia.

L'avversario che sotto i colpi della nostra artiglieria e fucileria ha abbandonato (almeno sembra) l'oasi, corona le alture. SOlo alcune catene coronano ancora il margine verso di noi. Il colonnello Fara data la situazione (munizionamento individuale più quattro cofamet-
~~~~

ti per battaglione, una sola razione viveri di riserva, senz'acqua, impossibilità d'un sollecito trasporto dei feriti, lontananze degli accampamenti) decide di ripiegare.

Sfortunatamente alcune compagnie di sinistra dei bersaglieri ripiegono un po' bruscamente.

I turco-arabi (col binoccolo distinguiamo chiaramente gli ufficiali che dirigono la battaglia) ricominciano ad avvanzarsi. La mia compagnia che fino a quel momento è stata in riserva riceve l'ordine di proteggere la ritirata.

Pigliamo succesivamente sei posizioni a due plotoni per volta.

In questo momento due granatieri del mio plotone sono feriti, ma non mortalmente. Le palle fioccano da tutte le parti.

Vedo trasportare il capitano Caveglio in una barella perchè ferito ad una gamba. Mi passa poi vicino il tenente Murtela dell'11 bersaglieri.

Esso mi grida: Calza mandami un dottore ! La sua faccia gronda sangue e sembra una maschera. Come fa-

re a dargli aiuto ? Non so dove si trova la sezione sanitaria.

Siamo giunti ai piedi di una piccola altura coronata di verde ove si trova la nostra sezione d'artiglieria.

Scorgo il colonnello Fara col megofano nella mano sinistra (e le redini abbandonate sul cavallo che scalpita) colla pistola nell'altra che grida: granatieri formate il quadrato quì. Contemporaneamente lo vedo lanciarsi su d'un bersagliere minacciandolo con la pistola e gridandogli: vigliacco al tuo posto !....

Il quadrato

Ore 16,30. - Si va formando il quadrato, il colonnello Fara incontra difficoltà grandissime. Le truppe che già avevano ripiegato più lontano sono richiamate. Il fuocoè vivissimo d'ambo le parti.

La 12ª sfila avanti ad una piccola collinetta ove ha preso posizione la Sezione d'artiglieria:e si ricollega da una parte coi bersaglieri dall'altra a sinistra coi nostri.

Scaviamo rabbiosamentetrincee colle vanghette, colle baionette, colle mani. Il tergo del mio plotone è

specialmente esposto ai colpi d'infilata.

Alcuni colpi fra gli infiniti, che ci cadono d'attorno, sfiorano i miei uomini senza ferirli. Prima la trincea alle spalle, grido io, ed in pochi minuti questa si alza nella sabbia arsa del deserto. I fronti più attaccati rimangono quellidi Ovest-Sud e Ovest-Est. I turchi-arabi balzando di duna in duna sempre più avvicinandosi.

Il loro singolare grido di guerra anzichè spaventarci ci fa a momenti sorridere.

Mi sporgo sulla trincea per fare una fotografia ma sfortunatamente l'otturatore non si chiude più. Anche la macchinetta è rovinata.

Guardo la pistola: il tamburo gira a fatica ma gira.

Rispondiamo con salve di plotone al fuoco avversario.

Sono le 18. - Comprendiamo che questi fanno il massimo sforzo per penetrare nelle posizioni nostre.

Per ben tre volte attaccano ma per ben tre volte sono respinti. Al loro grido di: Barra, Barra - rispon-

diamo col nostro: Savoia !

Il colonnello fa squillare il pronti per l'assalto, e sembra che tutti dobbiamo irrompere fuori dal nostro quadrato. La tenacia dell'avversario comincia a venir meno. Sono le perdite che gli abbiamo inflitto ? La nostra fermezza risoluta l'ha scosso ? teme di cadere in un tranello ? Non lo sapremo mai.

E' notte, e se ben mi ricordo le 19 circa quando l'assalto va affievolendosi. In certi momenti anzi abbiamo l'impressione che sia definitivamente finito ma è un attimo.....che anzi ricomincia più debole....ma sicuro. E' inutile ogni loro sforzo però: nel quadrato non si penetra: moriremo tutti sulle nostre posizioni senza cedere di un palmo. Dalle 19,30 alle 20 cessa completamente il fuoco.

La battaglia è durata circa 9 ore. Non conosciamo ancora con precisione il numero dei morti e feriti.

Il colonnello Fara ordina di restringere ancor più il quadrato per poter meglio resistere all'urto materiale, se verrà.

Lavoriamo ancora per rifarci le trincee. Non c'è bisogno di esortazioni: che in pochi minuti queste sono finite.

Mi avvolgo poi meglio che posso nell'impermeabile perchè un freddo pungente comincia a farsi sentire: la stanchezza e le emozioni della giornata mi appesantiscono le palpebre e malgrado gli sforzi che faccio per vegliare non tardo ad addormentarmi sdraiato infondo alla trincea; vicino al capitano e al sergente del plotone. Di quando in quando mi scuoto per vedere se le vedette vegliano.

Verso le 21. c'è un falso all'arme; odo il maggiore gridare anche lui.: All'armi !

Passano alcune ore fra la veglia ed il sonno. Verso le ore 22 il colonnello Fara chiama a rapporto gli ufficiali superi ori per udir il loro parere sul da farsi: se rimanere, cioè,od attendere i rinforzi...o ritornare ad Ain-Zara.

Il mio comandante di battaglione unitamente ad uno dei due ufficiali superiori dei bersaglieri è del parere di rimanere. Il colonnello Fara li lascia dicendo:

ed ora che hanmo detto il loro parere faccio quello che credo opportuno."

Poco dopo il Magg. Grazioli sollecitato da più ufficiali (dei bersaglieri ed anche dai granatieri) cambia parere e si reca dal Colonnello per dirgli sull'opportunità di ripiegare.

Il colonnello sceglie una via di mezzo ed anzichè ritirarsi a giorno fatto (come sembra abbia in antecedenza deciso) fissa per le ore 4 e mezza del mattino seguente il ripiegamento su Ain-Zara.

20 Dicembre. - La ritirata.

Alle ore 4 e un quarto le compagnie abbandonano le trincee. Si riformano i plotoni per quattro. Le compagnie sono disposte in modo da mantenersi in quadrato. I feriti portati sulle barelle (parte di questi, circa una quarantina, furono mandati ieri sera a Tripoli con un po' di cavalleria per scorta) alcuni montati sui muli porta cofani, sono al centro del quadrato. Il maggiore Grazioli dirige colla bussola la marcia - lumi spenti - silenzio perfetto.

Dopo pochi passi siamo alle trincee abbandonate nelle sera precedente dalla mia compagnia. Molti che ne

ignorano l'esistenza vi precipitano dentro. È però un incidente da poco.

Continuiamo a marciare e tutti abbiamo un solo pensiero: se riusciamo a portarci senza destare destare allarmi, ad un'ora di distanza da Bir Tobras, siamo salvi!

Marciamo sollecitamente ma regolarmente. Di quando in quando è necessario fermarsi perchè il convoglio dei feriti dà inconvenienti. C'è anche un alt d'una certa importanza: un capitano dell'11° bersaglieri è stato colpito da un calcio di un mulo e bisogna provvedere al suo caricamento per farlo proseguire.

Di quando in quando bisogna anche fermarsi perchè le pattuglie laterali credono di scorgere reparti di truppe. Io cammino mano a mano col sergente Zampaglione aiutandoci vicendevolmente.

Verso le sei quando cioè è ancora buio completo, molti credono di scorgere gli aiuti. E' un momento commovente. Ci facciamo sulle dune più alte che ci circondano e gridiamo a gran voce: Italia, Italia ! nessuno risponde. Il vento fischiando fra le dune gialle porta lontano le nostre parole.

Continuiamo la strada guardando comincia ad albeggiare.

Verso le 6 e 3/4 il mio capitano che procede di una quarantina di metri la compagnia avverte che si vede il fabbricato di Ain-Zara, e contemporaneamente, si scorgano delle colonne in marcia. Ormai non v'è più dubbio. Sono proprio i nostri. Da una parte e dall'altra c'è uno sventolio di bandiere ed un clamore di voci.

Ripigliamo la nostra strada verso Nord; è la colonna Lequio (composta delle rimanenti truppe formanti la brigata mista più due batterie, e munizionamento per rifornirci), che marcia più ad ovest, obliquando ci raggiunge. Abbracci, baci, ai commilitoni che non hanno potuto venire in nostro aiuto in tempo.

Si fa un alt e subito i nostri uomini hanno acqua, carne in conserva (dalle 12. comp. del 1° granatieri) e pane.

Non passa un'ora e si riprende la marcia. Però dopo poco s'incontra la colonna Pecori-Giraldi che è composta del 40-6° fanteria più le truppe supplettive e tutti i lancieri di Firenze partiti nella notte da Trpoli.

Il nostro comandante del battaglione è interrogato. Tutti vogliamo parlargli congratulandoci con lui per la bella condotta dimostrata dai granatieri nella difficile giornata.. ...lasciando anche trasparire il pensiero che a lui si deve una gran parte di salvezza della piccola colonna. Ormai ci avviamo tutti alle nostre ridotte. E' gentile pensiero del maggiore farci schierare e presentare le armi al convoglio dei feriti. Questo però dista troppo e così senza attendere altro raggiungiamo le trincee.

E' in tutti noi l'intima soddisfazione di esserci dimostrati qualche cosa colla giornata precedente. Solo il pensiero dei poveri morti dà un velo di tristezza ai nostri occhi. Sono caduti, ma per rivivere la vita novella della gloria.

Molto.... troppo si è discusso, nei giorni venienti dell'azione di Bir Trobas.

Si è cominciato a parlare di responsabilità.... le hanno gettate sul general Pecori. E' giusto ? Se ci sono responsabilità come vanno divise ?

Dicono che il generale Salsa comandante la piazza di Tripoli e dal quale si erano rivolti i capi arabi

per chiedere gli aiuti, consigliasse d'inviare poca forza dovendosi agire per sorpresa. D'altra fonte il colon. Fara (diciamo sempre ciò che si dice) assicurava al Pecori che due battaglioni di bersaglieri erano sufficenti per l'operazione. Il compito assgnato al Fara parlava esplicitamente di sorpresa da fare all'alba.

Perchè il Fara non tiene conto di questo dato importante ?

Ecco il perchè:

Il colonnello Fara aveva spinto la cavalleria avanti, cavalleria che pur non portando troppe informazioni del nemico, riferiva di avere trovato la carovaniera che conduceva a Bir Trobas. Il Fara allora decise (e questo me lo assicura ghi gli era vicino) di raggiungerlo per intraprendere il ritorno.

Il battaglione d'avanguardia (il nostr) mosse, quando, non aveva percorso 300 m. ancora, fu accolto dalle prime fucilate.

Il Fara rimase un istante indeciso quindi disse al maggior Grazioli "Avanti, spieghi il suo battaglione".

E la giornata fu così decisa. Circa il ripiega-

re subito dopo non era più il caso perchè i nostri avversari avrebbero ugualmente inseguito. La ritirata al mattino seguente fu fatta appena in tempo.

Il Generale Lequio d'altra parte si fermò perchè il tenente Bozzoni si mostrò indeciso sulla strada da seguirsi.

Io ~~Facendo~~ probabilmente questo ragionamento: a quest'ora o il nemico si è ritirato ed allora gli aiuti saranno sufficenti domani mattina, o a questora è avvenuta una seconda Dogali: in quest'ultimo caso.....procedendo nella notte senza giusta meta.....le truppe da me condotte anzichè giungere in aiuto saranno come le altre facilmente sconfitte.

Riporto questo ragionamento che in parte almeno giustifica la condotta del Lequio, così fieramente attaccato in questi giorni.

Per concludere, le responsabilità sono molteplici....molto si è discusso e molto si discuterà in proposito, senza venire ad una conclusione finale.

Giorno 21 - Riposo

Giorno 22 - Siamo ritirati dalle linee avvanza-

te per costituire riserva. Durante il giorno le nostre trincee sono guardate da piccoli posti dati a turno dalle 4.tio compagnie. Ah ! Bir Tobras !

Giorno 23 - Tempo pessimo, vento e pioggia.

Giorno 24 - Come sopra. Dagli avamposti si segnalano colonne nemiche in marcia su Ain-Zara. Alla notte abbiamo un falso allarme.

Giorno 25 - Giorno di Natale. Messa all'aperto a cui assistono i comandi e tutti i soldati.

Giorno 26 - Niente di nuovo. Altro falso allarme notturno. Costruiamo un grande traversone avanti le tende del battaglione.

Giorno 27. Niente di nuovo.

Giorno 31 - Fine d'anno. Ho invitato il Dottor Bolgieri di Milano , amico di Carlo e del m.se Crivelli. Rimane con me a colazione e a pranzo. La sera ci rechiamo in massa al primo granatieri. Non ci manca lo champagne per festeggiare la caratteristica fine d'anno.

Giorni: 1, 2, 3, 4. - Niente di,nuovo.

Giorno 5. Ritorniamo alla trincea e precisamente a ricomporre quelle già costruite dal mio battaglione

prima d'andare agli avamposti e poi cedute al I° granatieri.

Il I° granatieri e l'11 bersaglieri rientrano a Tripoli per svernare. Mentre s'inizia il cambio abbiamo un'allarme.

Si segnalano grosse colonne nemiche in marcia verso Ain-Zara.

La batteria 75 A del fortino fa un po' di fuoco. Anche i 149 danno il loro saluto. Dopo alcune ore il nemico è scomparso.

Giorno 6. - Salgo al mattino agli avamposti, per attendere di dare la consegna al 50° Fanteria. Questo però ritarda fin verso le dieci. Durante il mio servizio una pattuglia di cavalleria scorge ed avvicina una piccola carovana araba portandola agli accampamenti.

Nella giornata sistemazione e pulizia del nuovo campo. Di sera sono al servizio di ronda (3 ore !) alle trincee.

Giorno 7. - Calma perfetta.

Un plotone di cavalleria in ricognizione è accolta da fucilieria turco-arabo.

Un soldato è ferito ed un cavallo rimane morto. Un

squadrone 172 alla ricerca del ferito .... e questi arriva a piedi poco dopo all'accampamento. Lo squadrone rientra verso le ore 20.

- Giorno 8. - Stamani le salve della marina hanno salutato il giorno onomastico della regina. Il vento ce le ha portato da lontano. La giornata scorse calma e tranquilla senza alcun allarme.

- Giorno 9. - Calma perfetta. Continuiamo nella sistemazione della magnifica trincea che van acquistando un carattere monumentale.

Sono di turno di notte.

- Giorno 10.

Istruzione di compagnia - bagno.

Il marchese Patrizi deputato, ed appassionato agricoltore, venuto ad Ain-Zara per studi riguardanti la futura colonizzazione agricola, è invitato dal capitano a pranzo unitamente a suo figlio. Alla frutta pronuncia un ispirato ed elevato discorso ineggiando all'opera dell'esercito durante la campagna.

- Giorno 11.- La stasi delle operazioni di guerra continua e tempo cattivo - Al frontino è stato installato un

riflettore.

Mi sono arrivate da Medicina tre pacchi contenenti 6 bottiglie di Bordeaux.

Una è aperta subito per festeggiare in compagnia l'arrivo del sotto tenente di complemente Ricca già effettivo alla medesima da febbraio a Luglio.

Ci ha portato molte notizie da Roma e dal reggimento. Quanto prima arriveranno anche il capitano Spinucci ed il tenente Giunta, e 100 uomini a sostituire quelli, per varii motivi rimpatriati.

Giorno 12. - Istruzione di compagnia al Fonduco. Il maggiore assiste all'ultima parte di essa. Al ritorno trovo il Ten. Melegari che conobbi l'anno scorso a Trapani (85° Fanteria). Volontario, è stato incorporato unitamente al tenente Falco [morto poi a Miserta] ad un capitano del 50° fanteria (che ora fa brigata con noi) in sostituzione del 11° bersaglieri.

Abbiamo parlato a lungo scambiandoci le nostre impressioni che possono sempre riassumersi nella solita frase: le cose andranno ancora molto ma molto in lungo !

Verso le 14 c'è stato un piccolo allarme data da

un fuoco di fucileria verso l'Est di Ain-Zara. Mi è poi stato detto che un soldato di cavalleria è caduto prigioniero d'un gruppo di arabi.

Ore 21. - Si odono nel campo grandi "evviva" di cui non si sa spiegare l'origine.

Usciamo dalla tenda lamentando l'inconveniente un po' aspramente.

Poco dopo gli evviva sembrano avvicinarsi...ed improvvisamente udiamo chiamare dal maggiore l'adunata di battaglione.

Corre già la voce di una vittoria italiana che deve essere subito annunciata alla truppa.

Mentre la truppa si aduna ci domandiamo l'un l'altro ciò che ancora non possiamo conoscere.

Finalmente dopo una impazziente attesa il comandante del Battaglione ci comunica la grande novità: tre navi da guerra italiane (Piemonte, Artiglierie, e ....?) hanno affrontato nel mar Rosso un convoglio Turco composto di sette cannonieri ed un lackt? Hanno annientato le prime e catturato quest'ultimo con grande quantità di armi, munizioni, bandiere, prigionieri.

Finisce invitando a gridare con lui "evviva l'Italia", evviva la nostra marina" ed il grido unanime si solleva nella notte stellata.

Siamo tutti ansiosi di conoscere i particolari del brillante e importante combattimento navale.

Subito dopo aver rotto le righe, monto il mio turno di ronda dalle 9 alle 11 1/2. Il riflettore saetta nella notte fasci luminosi e penetranti.

- Giorno 13 - Abbiamo letto il telegramma pervenuto dal Comando marittimo di.V.....Non dà però indicazioni molto maggiori di quelle già avute.

Mattinata quasi di guarnigione: rivista.....e note d'oggetti da fornire ai nostri uomini. La 9ª e la 10ª compagnia ricevono l'ordine d'uscire unitamente ad un battaglione del 50° fanteria in ricognizione verso Bir Tobros.

Al momento che sono per uscire (ore 11) si ode un fuoco di fucileria verso S.O. - Siamo tutti e presto in trincee ma non c'è nulla di nuovo. Le truppe ritornano alle normali occupazioni.

Alle 17 rientrano le due compagnie in ricognizione :nemmeno un arabo in vista !.

Giorno 14 - Calma assoluta. Solite fantasticherie di pace. E' giunta una grande quantità di posta.

Giorno 15 - Nelle ore pomeridiane c'è un po' di fuoco di fucileria verso Ovest. Siamo tutti e celermente in trincee. Poco dopo il comando convinto che trattasi d'uno dei soliti falsi allarmi, fa rientrare le truppe nei propri attendamenti. Più tardi si è saputo che uno squadrone di cavalleria trovasi fuori di ricognizione ma verso Est. A che dunque quei pochi ed isolati colpi a più di due chilometri ?

Giorno 16 - Tempo alternativamente bello e cattivo. Novità, nessuna.

Giorno 17 - Verso sera la divisione informa che un informatore arabo ha riferito che i Turco-arabi attaccheranno nella notte o nellam mattina di domani il nostro campo.

Conseguentemente sono stati impartiti ordini speciale per premunirci (sia pur che tale notizia ci sembri poco attendibile) di qualunque sorpresa.

Essendo la linea di difesa interrotta alla destra della nostra trincea per alcuni metri completamente e per un gran tratto, poi difesa solamente da un reticola-

Ore 21. - Si ode un improvviso fuoco di fucileria diretto contro il nostro accampamento e proveniente precisamente dalla parte dell'oasi ove noi al mattino siamo andati a fare istruzione. Siamo subito in trincea; ma non si ode oramai che pochi colpi di fucileria; alcune pallottole sperdute però nel loro inutile fuoco vengono a finire nelle nostre trincee. Il riflettore continua a scrutaren il terreno specialmente dal punto ove ci hanno fatto fuoco; ma noi nulla scorgiamo.

Dopo poco, gli uomini sono ritirati dalle trincee e non rimangono che le solite vedette.

E' opinione di tutti che i pochi arabi che hanno sparato provengono da Gargaresch ove si è combattuto quasi tutto il giorno e ritirandosi seguendo la carovaniera che conduce a Bir Tobras hanno pensato di darci il loro saluto !

Verso le 22 si odono, però lontanissime, alcune fucilate, come se i fuggenti, preoccupati di essere inseguiti, volessero farci sapere che non sono molto lontani da Ain-Zara.

19 Gennaio. - Il mio servizio va dalle 2 alle 4 e mezza. Non avviene nulla d'anormale tanto che posso dormire